lini trovati a un todesco per le barche del dazio del vin; et li Avogadori voleno essere iudici, et li Governadori voleno esser loro. Et aldite le parte, fo balotà tre et tre; sichè nulla fu fatto.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di . . . Come il duca li piace la conclusion fatta con monsignor di San Polo di tuor l'impresa di Milan, et vol le sue zente vadino in campo loro, benchè soa excellentia haria voluto fosse stà nel campo nostro; *tamen* per contentarlo le manderà etc.

Vene l'orator di Fiorenza per una nave con formenti di fiorentini, qual il capitano del Golfo l'ha trovà a . . . et mandata a Trani. Li fo rispòsto saria satisfato l' amontar di quelli.

Vene poi lo episcopo di Orangie orator di Franza, insieme con monsignor di Satiglion, stato in Puia a portar danari et heri tornato de qui, qual disse che la Signoria non havia il numero di le zente è ubligata tenir in Puia, pregando si facesse al numero di 3000 fanti come semo ubligati etc. Il Serenissimo li disse, le zente soe non erano pagate. Disse, è vero, ma si partiva per Franza, azio il re Christianissimo, volendo il regno, facesse provision di danari.

Vene l'orator di Mantoa et ave audientia con li Cai di X; *nescio quid*, ma zerea le cose di l'imperador.

Dapoi disnar, per esser zorno deputato a veder vogar la galla *quinqueremes*, la qual questa matina insieme con la galla soracomito sier Mareo Corner qu. sier Piero *da Santa Malgarita* andò verso Malamoco, per venir poi a hore 19, con l'acqua a seconda, insieme vogando, per veder chi voga più presto. Et però poi vespero il Serenissimo, invitato li oratori tutti, *excepto* Urbin et Mantoa, con li piati et zentilhomeni molti, tra li qual sier Vettor Morexini, andoe al castel, chiamato Castel nuovo, dove fu preparato da sentar con tapezarie et coperto per il sol, et barche infinite poi fuora di do castelli et per canal; fo stimato da barche numero . . . et fino barche di Padoa con persone dentro, di Chioza una infinità di barche, et tal gondola è sta pagata per hozi lire 8 in 10, *solum* per veder tal cossa. Donne assai in barche, et procuratori, et fino il reverendissimo cardinal Pixani vidì in barca con l'arziepiscopo di Nicosia Podacataro in barcheta con D. Lippomano primocierio di Padoa. Hor ditte galle a l'hora deputata, trato un signal, veneno vogando a regata una di l'altra; et prima vogava la Cornara, ma zonti quasi a li Castelli, la *quinqueremes* era di sora, et pense tanto

236*

la Carnera a terra che la passò davanti il Serenissimo, et cussì vene avanti vogando fino a San Marco, con tante barche per canal et velle di barche grosse state in pielago che pareva una armata. Fo bellissimo veder. Questa galla cinqueremi ha la sua vuoga ma è poco avanti di le altre galle sotil; sichè Vettor Fausto autor di darli il sesto sarà immortal. Et dapoi, venuta la Signoria a San Marco, ditte galla cinqueremi vene vogando per canal grandò fino a la chà da chà Foscarei, dove la zirò, ma con grandissima fatica per esser longa passa 28, è più che passa tre più di le sotil. Et era grandissimo numero di barche per canal grandò, tra le qual io vi fui, et durò la festa fino sera.

La terra, heri, di peste stete ben; et di altro mal numero 10.

Di campo, da Pozzuol, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di . . . vene lettere. Come havia hauto aviso esser zonti li danari di Franza a monsignor di San Polo. *Item*, dimanda guastatori, et siano presto mandati.

Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 16. Scrive nove habute de li, di Puia, et di haver hauto Lanzano etc. *Item*, esser passà de li uno frate di San Domenego, con cavalli 16, va orator al Papa per nome del re di Bohemia et principe Ferdinando, per dimandarli aiuto contro il turcho.

Di Zenoa, fo lettere in merchadanti, di 14. Come adì 6 erano partite 8 galle di quelle del Doria, ben in ordine, nè si sa dove siano andate. *Item*, che missier Andrea Doria preparava il resto di le sue galle, ma non si sapeva quando vollesse partir.

Nota. In questa notte passada in questa terra si sentì terramoto.

Copia di una lettera di domino Antonio da Castello, capo di colonello, data a Pozzolo a dì 21 Mazo 1529, scritta a sier Zuan Ferro vicepodestà di Bressa,

Magnifico et clarissimo patron mio.

Aviso vostra signoria come, mercore proximo passato, questi signori, zoè la excellentia del duca di Urbino, el signor Jannes et il signor proveditor, el signor Cesare Fregoso, el conte Ambroso et io, andasemo a Santo Angelo, et li stesemo la sera con una grossissima et bonissima scorta; et la giobba da matina andasemo a la volta di Belgioioso, et li aspettasemo monsignor di San Polo, el quale menò